

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N.15_19 29 SETTEMBRE 2019

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate nell'ultima decade di settembre presso le aziende: El Riccio di Pin Valentina a Fossalon di Grado (GO), La Contee di Del Giudice Severino e Tiziana a Vissandone di Basiliano (UD), La Duline di Zuppini Alessandro a Begliano di San Canzian d'Isonzo (GO), Az. Agr. Pitton Andrea a Rivarotta di Rivignano Teor (UD).

CRUCIFERE

In questo periodo si notano insetti fitofagi che causano diverse tipologie di danni sulle crucifere.

In particolare, si sono rilevate rosure e gallerie sulle foglie dovute all'attività trofica delle larve della tignola del cavolo (*Plutella xylostella*). Rispetto ai monitoraggi degli anni precedenti, si nota un ritardo nella presenza di questo lepidottero.

Si consiglia di monitorare attentamente le colture e, nel caso si renda necessario, procedere con dei trattamenti a base di spinosad oppure di *Bacillus thuringiensis* per colpire in particolar modo le larve.



Larva di tignola delle crucifere (*Plutella xylostella*) (foto D. Fontanive).

Nel precedente bollettino (https://www.aiab.fvg.it/wp-content/uploads/2019/09/B-ORT-14_19-13-09-19.pdf) avevamo riportato la presenza sulle foglie di numerose ovideposizioni di rapaiola; da queste nel frattempo sono fuoriuscite le larve che ritroviamo sulle crucifere e che si stanno alimentando, provocando danni sulle foglie e potenzialmente sulle anche sulle teste dei cavolfiori. A differenza della cavolaia (che divora al massimo qualche pianta), la rapaiola ha una diffusione più ampia e per questo motivo può provocare un danno maggiore alla produzione. Si consiglia di monitorare la presenza delle ovideposizioni (uova bianche piriformi deposte singolarmente sulla pagina inferiore delle foglie) per tenere sotto controllo il momento di schiusura, in modo da intervenire nei primi stadi di sviluppo delle larve con il *Bacillus thuringiensis*.



Larva di rapaiola (*Pieris rapae*) (foto D. Fontanive).

In una delle aziende monitorate, i primi trapianti di crucifere effettuati in luglio sono stati fortemente colpiti da infestazioni di altica. Le foglie risultano trivellate da piccole rosure tondeggianti che, nei casi più gravi rilevati, hanno compromesso lo sviluppo normale della pianta.

Nel caso riscontrato non sono consigliabili trattamenti, in quanto non avrebbero un effetto risolutivo per contenere i danni ormai già presenti.

Come sempre, in maniera preventiva, si consiglia di monitorare per tenere sotto controllo la situazione; quando si rilevano 2 individui per pianta si potrebbe intervenire con dei trattamenti a base di piretro.

L'utilizzo di insetticidi non è sempre efficace, soprattutto nel caso dell'altica, in quanto questo crisomelide ha un comportamento molto dinamico, si sposta facilmente sulle diverse colture in campo e pertanto è difficile colpirlo con il trattamento.



Altica su crucifere (foto D. Fontanive).

PORRO

In generale la coltura risulta in un buono stadio di sviluppo e ci sono solo poche piante con lievi infezioni di peronospora; in generale la coltura non ha subito danni di rilievo, pertanto non sono consigliati trattamenti. Non si è riscontrata una presenza rilevante di tripidi, né punture della mosca del porro (*Napomyza gymnostoma*).



File di porro presso l'azienda Pitton Andrea (foto D. Fontanive).

SPINACI

In questo periodo si possono effettuare delle semine o dei trapianti di spinacio fino a metà ottobre, preferibilmente su aiuola per limitare possibili infezioni peronosporiche. È possibile effettuare dei trapianti su telo pacciamante steso su aiuola, in modo da ovviare alla competizione delle infestanti, tipo la veronica comune (*Veronica persica*) e il centocchio (*Stellaria media*).



Trapianti di spinaci su pacciamatura in serra (foto D. Fontanive).

CIMICI

Si rilevano ancora numerose presenze di cimici asiatiche sulle colture. Come nel caso riportato nella foto si possono osservare i danni causati dall'attività trofica tramite suzione su coste di cicoria.

I danni si identificano in deformazioni, affossamenti e suberificazioni in prossimità della puntura.

La saliva iniettata dall'insetto, al momento della suzione, provoca delle reazioni biochimiche che in seguito portano alla necrosi o alla suberificazione dei tessuti interessati.

Sintomi come quello rilevato sulla cicoria potrebbero essere a volte confusi con quelli provocati dalle punture dei miridi *Lygus rugulipennis* e *Lygus pratensis*.

Questi fitofagi pungono la nervatura principale della foglia dei radicchi, della cicoria e della lattuga quando le piantine sono ancora piccole e i tessuti sono teneri. Man mano che le piante crescono, quelli che erano dei piccoli forellini dovuti alle punture di suzione, diventano delle solcature necrotiche che interessano gran parte della costa.



Danni causati da cimice asiatica su coste di cicoria (foto D. Fontanive).



Danni causati da punture di Lygus spp. (foto D. Fontanive).

SEMINA DEL PISELLO

A novembre si può procedere con la semina del pisello. Negli appezzamenti dove il vento proviene dal mare, come nel caso delle aziende in zona di Fossalon di Grado, si consiglia l'utilizzo di tessuto non tessuto per proteggere le colture durante l'autunno-inverno fino alla primavera. Questa precauzione è consigliata in quanto, come avevamo riportato nel bollettino n°2_2019 (https://www.aiab.fvg.it/wp-content/uploads/2019/03/B-ORT-01_19-26-02-19.pdf), le piante alla ripresa vegetativa primaverile potrebbero risultare stressate e con delle bruciature sulle foglie, dovute proprio al trasporto da parte del vento di particelle di sale.

TRAPIANTI IN SERRA

In questo momento dell'anno si consiglia di ridurre le irrigazioni; queste sono state fondamentali dopo i trapianti per favorire l'attecchimento delle piantine, ma ora, con scarsa evaporazione e temperature più basse, si rischia di provocare degli effetti negativi tipo i marciumi del colletto.

SOVESCÌ

Tra ottobre e novembre quando i terreni saranno preparati, si potrà procedere alla semina di un sovescio classico costituito da veccia (*Vicia villosa*) e segale (30 kg della leguminosa e 150 kg della graminacea), che concluderà il suo ciclo verso la metà di maggio del prossimo anno.

In seguito, si potranno effettuare i trapianti di colture tipo il porro, cardo, lattughe, fagiolo e fagiolino e di tutte le colture che vanno messe a dimora tra luglio e agosto.